Filip. de Grado delin. et Sculp.

LEZIONE

DI

MICHELANGIOLO RVBERTI

Dell' Accademia delle Scienze

SVLLA TESTA MOSTRVOSA
D'VN VITELLO.

NAPOLI MDCCXXXXV.

Rendendo il RE nostro Signore grandissimo e special diletto nell' osservazione di cose naturali più rare, di cui opportunamente sono questi suoi Regni feracissimi oltre ogni credere, e solendo assai volentieri trattenersi nell' esame delle cagioni, e de' rapporti che le cose anno infra loro, e di tutto ciò che può servir di pabolo alle più ben composte menti di Filosofi assennati; quindi è che da tutte le parti, e dentro e fuori de' suoi dominj, vengano alla giornata alla nostra Real Corte presenti speciosi di ogni genere di rarità, che in animali e piante, che in altro. Nè solo ha questo Principe savissimo il gusto di vedere ed osservare sì fatte cose; ma ne' casi più rilevanti ha ordinato pure, che se ne fosse scritto quanto la cosa comportava: ed ha voluto, che gli stranieri ancora e gli assenti fossero stati in qualche modo a parte di quel giocondo spettacolo, di cui la Maestà Sua si era tanto compiaciuta. Tanto accadde nell' eruzione strepitosa del Vesuvio dell' anno 1737. tanto nel ricevere il dono di un grosso Elefante dal gran Signore de'Turchi. Di un Cignale parimente ucciso di colpo di archibuso da Lui, e che nello spararlo diede fuori del ventre una prodigiosa quantità di pallottole sciolte piene di acqua, qualche cosa pure ne fu scritto: ed ultimamente essendo morto un Leone nel suo Parco Reale, ordinò che ne fosse fatta notomia. Vniformemente a ciò essendo i mesi passati capitata alla sua Real Presenza una Testa mostruosa di Vitello, la quale esprimea due teste attaccate strettamente insieme, ed appiccate ad un sol collo, e ad un sol busto, come che non fosse cotal mostruosità delle più sorprendenti, poiche ne' Musei di cose naturali se ne veggono di sì fatte assai frequentemente; si compiacque nondimeno di vederne fatto il disegno: ed avendo mandato all' Accademia delle Scienze questa testa, perche vi si facesse su qualche particolare osservazione, si è pensato di accompa-

gnare

gnare il disegno suddetto con alquante riflessioni ed illustrazioni sull' idea generale delle mostruosità solite a vedersi in ogni genere di animali, per errore, come volgarmente suol dirsi, della loro primiera formazione. Il che si è fatto in tal modo, che e gl' intendenti di queste materie aver possano occasione di ridursi a memoria le dottrine più celebrate nell' esame di questi fenomeni: e coloro altresì i quali non hanno avuto luogo, e tempo di studiare ordinatamente queste cose, possano in qualche modo restarne istruiti, quanto si può ne 'l oscurità somma, e da tutti confessata, di quelle cose, che appartengono alla Generazione. Si spera che il discreto Lettore, il quale si ricorderà dell' intendimento, che si è avuto in distendere questa Lezione, non vorrà biasimarla per quella mezzana maniera in essa tenuta, di spiegar le cose nè tanto sottilmente; nè all' incontro con troppa materialità; maniera necessaria a tenersi da chi volea riuscir bene del fine propostosi.

Le

E ſempliciſſime, ed ordinate leggi, delle quali nella formazione particolare delle ſoſtanze la gran Madre Natura ſi avvale, e' ſembra eſſer fin dalle fondamenta diſtrutte dalla rara apparizione de' Moſtri, reſi di ogni tempo lo ſcopo delle maraviglie degli uomini, ſperimentandoſi non ſolo nella vaſta eſteſa degli animali, ma eziandio nella innumerabile moltitudine degli alberi, e delle piante, ed in tutto quanto il genere de'vegetabili, come ne'fiori, nelle ſemenze, nelle foglie, ne'rami, e nelle frutta medeſime; dove moſtruoſi attacchi, conneſſioni, intrighi, e figure ſogliono di frequente oſſervarſi.

Il perchè ne' ſecoli pregiudicati, e tenebroſi ſono di leggieri ſuſcitate tante, e sì varie ſtravolte, ed incoerenti opinioni, fino a riputare i Moſtri viventi ſicuri effetti degl'incanteſimi, o di altro diabolico artificio; e perciò non mancavan le leggi di condannargli ad eſſer toſto affogati, e ſommerſi nelle acque de' fiumi, e del mare. Altri gli ha riputati infauſti Nunzj, e Meſſaggieri infelici di varie pubbliche calamità: a qual ſentimento, dopo la ſuperſtizioſa Antichità, preſtò tanta fede il credulo Pareo, che credette acceſo quel gran fuoco di guerra tra Piſani, e Fiorentini (per cui ne andò quaſi in cenere l'Italia tutta), poichè poco tempo avanti era nato in Verona da una giumenta un puledro con la faccia di uomo; ſiccome quel celebratiſſimo Moſtro nato in Ravenna l'anno 1512 precorſe di poco la rinomata battaglia ſeguita tra li due Eſerciti di Giulio II, e Ludovico XII Re di Francia.

Molti han creduto eſſere i Moſtri pretti errori della Natura, diventata talvolta ſmemorata, e ſonnacchioſa. Altri gli ha riguardati, come macchine miſterioſe, ed a qualche intendimento dirette; ed altri infine aſſai più aſſennato, ed accorto ha tenuto per vero eſſer i Moſtri puri inneſti,

neſti,

nesti, ed accidentali accozzi, ed aggruppamenti di parti nelle macchine organizzate.

S'intende per Mostro qualunque Animale, che dalla naturale organica conformazione si discosta gran fatto, in guisa che può di ragione appellarsi più, o meno mostruoso un animale, se di gran lunga, o per poco dall'ordine, e simmetria naturale allontanasi. In tal senso, se si volesse dar retta alla calda, ed alterata fantasia de' Poeti, sarebbero Mostri di grado sublime i Cerberi, le Sfingi, i Ciclopi, le Idre, i Centauri; nel qual ordine annoverar si potrebbono i Mostri con più teste, con più braccia, e con numero, e situazione sregolata, e non ordinaria di membra; o pure qualora nascon mancanti di molte parti. Tale per appunto era il mostruoso Capro, che tempo fa ritrovavasi nel giardino di Boboli, nato senz'alcuno vestigio delle gambe anteriori, il quale ingegnosamente co'l petto calloso, e con le gambe deretane velocemente saltava, e spesso ritto a due piedi a guisa de' famosi Satiri camminava. Mostruosi soggetti eziandio appellar si dovrebbono que', che conservano internamente un ordine contrario di parti; siccome con pubblica maraviglia, e stupore nella sezione notomica d'un vecchio soldato il Sig. Mery riconobbe vero quel, che da molti in diversi cadaveri per osservato spacciavasi; dove generalmente tutti gli organi, e le parti del basso ventre, e del petto alla naturale, ed ordinaria situazione si divisarono intieramente contrarie.

I Mostri meno ammirabili, e più frequenti sono i geminati in tuttoquanto l'ordine organico delle parti, e solamente in qualche regione del corpo attaccati, e, quasi dissi, innestati: quali curiosi spettacoli, non solo negli animali bruti, ma benanche negli uomini si ritrovano; così che spesse fiate è accaduto essersi attaccati da prima, e poi venuti sù crescendo soggetti di differentissima tempera, ridendo l'uno, quando l'altro piagne, e giocolando l'altro, quando dorme il

il compagno, ſiccome per tanti eſempli nella ſtoria naturale chiaro appariſce.

L'ultima differenza è di que' Moſtri addoppiati in certe determinate parti, e ſingolari in tutto il reſtante del corpo; ed a queſta riduconſi i Moſtri bicorporei, ma con un capo; o pure quelli a due teſte, o bicipiti, ma con un ſolo buſto, che ſono invero maraviglioſi, e più rari; eſſendo piuttoſto favoloſi, che veri que' Moſtri dall'invenzione aggravati di numero ſorprendente di parti, non eſſendo confacenti alle leggi inviolabili della gran Madre, che anche nelle moſtruoſe ſtranezze, e negli errori ſuoi ſuol mantenere certi confini.

A queſt'ultima differenza riduceſi il moſtruoſo Vitello con due teſte preſentato in queſta Reale Accademia, dopo eſſerſene fatta altrove di tutto il tronco una groſſolana ſezione. Nacque adunque compiuto, e perfetto in Piſcopia preſſo alla Città di Monteleone a dì 15 Marzo dell'anno 1744, riguardandoſi unico, e ſingolare, oltre al capo, in tutte le parti del corpo: uno era il collo, uno il fegato, il pancreas, il cuore: una ſpina, e tutto uniforme, e proporzionato ad un ſolo compiuto animale. Tutta la moſtruoſa mecanica ſi oſſerva nel capo, quivi eſſendo perfettamente addoppiato. Si attaccano amendue le teſte ne' lati interni delle oſſa temporali, e delle maſcelle sì fattamente, che la maggiore eſtenſione delle medeſime riman libera, e franca, e tanto ſporta in fuori, che riguardandole dirimpetto, veggonſi le due teſte intiere, e perfette. Si oſſervano ricoperte di quel primo pelame proprio de' Vitelli, e in parecchi luoghi del comun cranio appajon certi rialti, ed imperfetti attacchi tra oſſo, ed oſſo. Compiuto era il numero de' denti per ciaſcuna maſcella, e tutti bene incaſtrati, ed allogati nelle proprie nicchie, o alveoli. Unico, e ſolo era altresì il gran forame dell'oſſo occipite, per dove comincia a diffonderſi la midolla ſpinale; e ſi vede ſcolpito verſo la parte

fini-

sinistra: Ma per quanto può dal decorso degl'interni forami osservarsi, dal gran forame cominciava la doppia ramificazione de' nervi, e de' vasi; uno altresì essendo il canale dell'aria, ed uno quello degli alimenti, ma giunto nella parte deretana delle mascelle, quivi con maraviglia s'iscompartiva, restando proporzionatamente le teste del bisognevole provvedute.

Riesce intanto malagevole, e dura cosa a spiegarsi, come un cuore bastato fosse a mantener libera, e franca la circolazione delle fluide sostanze in entrambe le teste; e come i doppj movimenti derivati da doppia sorgiva avessero conservata quella scambievole armonia con l' unico cuore nel menzionato Vitello; ciò potendo verificarsi nell'utero, in cui gran parte dell'impeto del sangue dalla Madre dipende. Di quì è, che somiglianti Mostri, o nascono estinti (siccome avvenne al nostro Vitello) o per poco tratto di tempo sogliono sopravivere.

Per ispiegare con la maggior chiarezza possibile tali mostruose generazioni, che sono state sempre lo scoglio, in cui sfortunatamente sono urtati molti degli Antichi, e de'novelli Scrittori, ho riputata util cosa, ed al nostro proposito confacente rapportare in accorcio le opinioni più ventilate, e più celebri intorno a ciò; sicchè, o dalla loro comparazione, e rapporto; o dalla scelta, e disamina particolare potesse rilevarsi la più vera, o la men contrastata.

Suppongono alcuni, a' quali aggradisce la Filosofia misteriosa, una forza spirituale penetrantissima, e priva di qualunque intelligenza, od arbitrio, ch'entri non per tanto al gran lavorio della generazione, come formatrice particolare; dirozzi, e stampi nell'uovo, o nell'utero l'embrione; ed a somiglianza dell' idea archetipa di Platone, ritenga la sua essenza anche, quando il composto è disfatto; dal che ha meritati varj famosi titoli, di Forza Plastica, di Luce seminale, e di cento altre metafisiche determinazioni affatto af-

fatto

fatto non intese dalla Natura. Or se questa sognata forza si alteri, e si corrompa, l'impressione, e la stampa diverrà mostruosa.

Nè vi son mancati di quelli, a' quali è piaciuto riconoscere l'origine immediata de' mostri dalla varia fermentazione, e ribollimento delle particelle seminali dentro dell'uovo, per cui prontamente più parti, e più membra nell'istante si lavorassero, e si architettassero, come per parecchi esempli delle chimiche operazioni pretendono comprovare. Qual sentenza, come che appaja nell'espressioni ragionevole, pure riguardandosi la maniera di operare, poco, o nulla discostasi dalla forza plastica accennata, ricercandosi un reale principio, che formi, che architetti, e che fabbrichi, capricciosamente fermentando due teste, un cuore, e tutto il maraviglioso concerto di tante macchine nel mostro architettate, e compiute.

Maggior voga, e spaccio ha incontrato l'opinione di que' Filosofi, che la mostruosità de' bruti, o degli uomini han ricavata dalla immaginativa, o fantasia de' Genitori. E quì sì, che non pochi intrigatissimi pregiudizj si ascondono; poichè le graziose novelle di tanti, e tanti bene, ed a fondo disaminate non reggono punto al cimento della ragione, e della sperienza. Che l'immaginativa, alterando i movimenti dell'utero, increspando talvolta le fibre, e spignendo con empito sregolato il sangue, produca nell'insensibile macchinetta varie alterazioni nella grandezza, e nella esterna divisa delle membra, con agevolezza s'intende: che col movimento de' saldi impetuoso in vece di uno si stacchino da proprj picciuoli due uova gallate, donde possono sorgere, e nutricarsi i mostri addoppiati; o pure, che per mezzo di quel turbato, e sconvolto empito de' fluidi si stacchi di facile il feto appiccato al fondo della Matrice, e ne succedan gli aborti, non involve alcuna difficoltà; ma il voler poi credere, e tener per fermo, che immaginando un Orso, o un Cavallo,

vallo, o un Satiro, o vedendone la dipintura, abbiasi ad iscolpire nell'uovo quello, o quell'altro animale: nasca la ciriegia, la pera, o la prugna ne' luoghi, dove la Madre si è per caso, ed inavvedutamente toccata in tempo, che quelle frutta ardentemente desiderava, questo è quello, che sembra pieno di fallacie, e di pregiudizj. La donna è credula, e fantastica; le dilei fibre sono sensitive, ed irritabili, accade una concrezione livida, rubiconda, o giallognola, o ritondetta, o pelosa per compressione, o strignimento, o depravata nutrizione di parte, tosto si prende quella marca innocente per prugna, per fragola, o per altra strana sostanza; e già pare di ricordarsi quello talvolta, a cui non mai in tempo di gravidanza la donna ha badato. Così, per far bianca, o nera la pelle, io non so, se basta l'immaginare, e il guardar fissamente ad un immagine esterna, ma vi bisogna la struttura mecanica, e l'orditura antecedente nell'uovo, nonche la particolare azione del principio fecondatore. Adunque i Mostri nati a cagion dell'alterata immaginativa per altre accidentali cagioni sogliono qualche fiata all'immagine premeditata serbar somiglianza; siccome con altre convincentissime ragioni potrei dimostrare.

Tralascio a bella posta moltissime altre oppinioni, che alla generazione de'Mostri appartengono, come quelle, che gran tratto si allontanan dal vero, bastandomi per ora mettere in chiaro le due più plausibili, e più celebrate sentenze; la prima delle quali è quella di fare i vermi spermatici fabri de'Mostri; la seconda è quella delle uova.

Osservato il seme de'maschi con finissimo microscopio, ritrovasi pieno zeppo d'innumerabil turba d'insetti d'una determinata figura, che tutta quella massa ravvivano, scontorcendosi, e guizzando in varie guise nella maniera de'pesci. Li partigiani di sì fatto sistema si vantano d'aver veduti, o han creduto di vedere cotali insetti esser veri, e reali feti di quella medesima spezie, nel seme di cui annidano,

in-

involti in una sottilissima membrana; e quasi che immaschefati, e coperti nella figura de' vermi; in modo che tengon per fermo, che i vermi spermatici dell'uomo sono tanti omaccini, que'de'Cavalli tanti puledri, que' de' Tori tanti vitelli. Or, se accada, che due de' menzionati menomissimi viventi si avanzino inerpicandosi, e si caccino dentro dell'uovo, o, come altri vuole, dentro della Matrice; e quivi giunti, e stivati l'un l'altro scambievolmente premendosi, giungano a tal grado le compressioni, che un busto più forte prevalga al meno forte, ed impedisca in questo l'ulteriore dispiegamento di parti; finattanto che s'invincidisca, privo del necessario nutrimento, e si logori, e si distrugga, restando libero, ed aggrandito il busto predominante: mentre tali costantissime pressioni seguano nella maniera descritta, e resti libero, e franco il dispiegarsi delle teste supposte nell'uovo in tal situazione, ne avverrà il Mostro bicipite, doppio solo nel capo, ma unico, e singolare nel busto. Se poi per altre cagioni si desse luogo a tre, quattro, o più vermi di farsi strada, ed allogarsi entro dell' uovo, nasceranno Mostri di stranissima differenza. Tal forse riconobbe l'origine, e 'l nascimento il serpentello a due teste notomizzato dall'oculatissimo Redi.

Spesse fiate la compressione, e 'l distruggimento dello Sviluppo accade nelle teste, così che una più vigorosa, e meno premuta si dispieghi, e quasi soffoghi la più premuta, e più debole, e la dissecchi, e distrugga; ed in tal modo nasce il vivente con una testa perfetta, ma raddoppiato in tutto il restante del corpo; e tale doppia divisa, oltre tanti altri esempli, mostrò la talpa del Signor Capello, che avea una testa sola, e un collo solo con l'ordinaria proporzione formati con due corpi distintissimi dotati delle quattro sue gambe.

Ed ecco, che il più luminoso, e 'l più accettato Sistema dello Sviluppo arreca qualche sembianza di vero al più

spi-

ſpiritoſo, e bizzarro ritrovato, in credendo quegl'inſetti cotanti reali viventi di quella preciſa razza, in cui annidano.

Ma la baſe, sù di cui ſta fondato il ſiſtema de'vermi è vana, e fallace; conciosiache la diloro figura niente ſi adatta a quel, che pretendono rappreſentare; la di lor moltitudine innumerabile, in guiſa che in uno impercettibile ſpazio migliaja, e migliaja ritrovanſi, dimoſtra chiaramente eſſer contrario al buon ſenſo, ed alla buona ragione il ſupporre, che uno, o due di quegl'inſetti eſſer debba fortunato abitatore dell'uovo; e che tutta la reſtante numeroſiſſima moltitudine debba miſeramente perire. Inoltre tutti quant'i licori del corpo umano ſono pieniſſimi di vermi particolari, li quali, come in amichevol terreno ſi nudriſcono, e muovonſi; onde la linfa ammette i ſuoi niente meno, che il ſangue, la bile, ed il ſeme: altri vivono nel fegato, altri nelle budella; e così di mano in mano ciaſcuna regione del corpo conſerva i ſuoi particolari viventi; perlochè può, come per conſeguenza dedurſi, eſſer tutt'altro l'uſo de'vermicelli ſpermatici, ſiccome con maraviglioſa avvedutezza, e ſopraſino diſcernimento ha dimoſtrato il famoſiſſimo Vallisnieri.

Di quì è, che il Levennoëchio, comeche provveduto di mirabili, e ſorprendentiſſimi microſcopj non potè mai, ricercando, oſſervare alcuno inſetto nella cicatrice dell'uovo d'una gallina teſtè fecondato dal gallo, quantunque aveſſe più, e più volte iſtituita la ſteſſa ſperienza, per raſſodare il ſuo ſpecioſo ſiſtema. Piuttoſto riuſcirebbe all' opera de' Moſtri il nuovo ſtupendo ritrovato di quella razza d' inſetti, che tagliati in più parti, a capo di tempo ciaſcuna diventa un inſetto organico intiero ſomigliantiſſimo nelle fattezze, e nell'ordine di parti al di loro tutto. Coſa, che ſe mai ſi verificaſſe negli altri viventi, indicibile, e ſtrano ſconvolgimento nella Natura s'iſcorgerebbe.

Che che ne ſia di tali ſentenze, uopo è rifletter fonda-

ta-

tamente sulla base più certa, ed appoggiata sopra stabili osservazioni, e sperienze di moltissimi Scrittori dalla fama, e dal tempo celebratissimi. Questa è per appunto il determinare, che tutto nasce dall'uovo, nella cui menomissima cicatrice sta delineata, e scolpita con tutta la distinzione la macchinetta del futuro vivente, la quale, per mantenere, e conservare l'intiera struttura, e poscia a tempo manifestarla, d'altro non ha di bisogno, che d'un movimento intimo delle parti, che vien communicato dal maschio: quindi comincia lo sviluppo, l'ingrandimento, e la calata dell'uovo nella Matrice, dopo essersi staccato, a guisa di maturo frutto, pe'l picciuolo dall'ovaja, a cui appiccato trovavasi. Fa duopo por mente alla picciolezza dell'uova, essendo quasi invisibili, e per conseguenza alle di lor cicatrici di gran lunga minori; nè sia maraviglia, secondo riflette un dotto Scrittore, se i volatili fanno le uova loro visibili, e palpabili con la crosta, o buccia duretta a proporzione del peso delle Madri, perchè debbono tenerle a covare, e debbono nascere i loro figliuoli perfetti da quelle; ma li vivipari fanno le vuova loro, o fecondate, o non fecondate così stranamente piccole, così diafane, e d'una membrana tenerissima vestite, che è affatto impossibbile di divisarle, essendo floscie, cedevoli, ed acquose.

Giunto dunque il menomissimo uovo nella Matrice, come in proprio adattato terreno si apprende, e si attacca al fondo di quella, essendo inumidita, e spongiosa; onde comincia nuova maravigliosa circolazione tra la Madre, e 'l feto; e nell'interno de'vasi dell'uovo vieppiù energetico, e vigoroso diventa il moto progressivo de' liquidi; sicchè tratto tratto si dispiegano i canali, e si svolgono, e si sviluppano in guisa, che passa il rinchiuso, e rannicchiato vivente per varj ordini di grandezze, e di sviluppi a rendersi co'l tempo nella sua proporzionata grandezza. La semplicità, e l'uniformità nell'operare della Natura favorisce ol-

oltremodo il sistema delle uova; conciosiache i semi, o siano uova delle piante, nelle quali ancora in ristretto tutta la pianta delineata, ed iscolpita ritrovasi, innaffiate, e coperte in fecondo inumidito terreno, ed alterate dalla calda luce del Sole, d'altro non han bisogno, per apparire, e manifestarsi, che del solo sviluppo: lo stesso principio, e la stessa mecanica si ammira negli animali, che nel modo di generarsi poco si distinguono dalle piante.

Tutta questa serie regolatissima, ed uniforme suole talvolta da non poche accidentali cagioni sconvolgersi, e perturbarsi, dal che con agevolezza gli Animali Mostruosi traggono il lor nascimento; imperocchè fecondate, e poste in movimento dall'attività della spiritosa seminale sostanza, non uno, ma due uova, per esempio, d'una vacca; ed amendue calate, e ricevute nella cavità della Matrice, se per qualche ignota cagione accada, che si accozzino, e si avvicinino insieme nel luogo appunto delle menomissime cicatrici, dove sta delineata per delicati impercettibili stami la fabbrica de'Vitelli; e la maggior compressione, e combaciamento succeda dal collo in giù, ne avverrà, che mancando affatto lo sviluppo in una delle cicatrici più premuta, darà questa luogo all'accrescimento d'un sol busto, e d'un solo unico corpo; di modo che lo svolgersi, e'l dispiegarsi riman libero, e franco nell'attacco delle due teste.

Nè sembra spinoso, e difficile sì fatto sistema, qualora seriosamente si riflette alla menomezza delle uova, e delle cicatrici, alla molle, e pieghevolissima tessitura delle fila, che le compongono, onde possono prontamente attaccarsi, e comprimersi alcune parti, altre rimanere imperfettamente dispiegate, alcune celarsi affatto, e così di mano in mano talmente mutarsi, schiacciarsi, o in altra guisa apparire, che Mostri stravagantissimi ne dipendano.

Ed invero giusta il pensamento del Vallisnieri possono nascere i Mostri da due, o più capi, o con altre membra,

bra, e parti moltiplicate, e insieme, come ramo con ramo attaccate, o incastrate, e fatto di due tronchi un solo tronco; perciocchè due, o più germi, o due, o più uova mature possono in uno restrignersi, o accozzarsi, e così strettamente combaciarsi, che co 'l tempo s'attacchino, si compenetrino, s'intrighino, e un solo corpo confuso, e addoppiato compongano. Ciò appar manifesto nelle uova delle galline, che anno due, o più tuorli, donde nascono polli con due, o più capi, o con le membra moltiplicate.

Se poi al contrario qualche Mostro nasca senza il capo, senza cervello, senza braccia, o gambe, tutto dipende dal non essersi sviluppato quel membro, o quella parte; o per cagion comprimente a lui esterna, o interna non dilatante; o pure, che impedisca l'allungamento di que'tuboletti, o vasi, che la compongono.

I Mostri più stravaganti, e più memorabili saran quelli, ne'quali sonosi confuse, ed intrigate nel bel principio della calata nell'utero le cicatrici delle uova; que'però, ne' quali, o dopo qualche tratto di tempo sonosi riunite, e congiunte; o pure è stata debole la di lor compressione, non costituiscono l'oggetto di gran maraviglia; come sono i Mostri attaccati, o nelle parti deretane, ma perfetti in tutto il rimanente de'loro corpi; o vero attaccati davanti: ciò, che ha dato largo, e spazioso campo di filosofare, e determinare, se i pensieri in amendue fossero li medesimi; se un'anima fosse quella, che reggesse i due corpi; oltre a tante altre curiosissime inchieste Fisico-teologiche, le quali han chiamate in campo asprissime, e calde quistioni.

Sappiamo ancor noi di quanta forza, e vigore ella sia la forza de'contatti scambievoli, o nelle parti de'vegetabili, o in quelle degli stessi animali: due pomi, due ciriegie, due pera, che nel loro principio di picciolezza eran di molto vicine, sì fattamente dopo il decorso di tempo si legano, si rinchiudono, e si combaciano, che porgono bastante

ar-

argomento a giudicar lo ſteſſo de' Moſtri; poichè occorre ſpeſſe fiate oſſervar confuſi talvolta in un ſolo i picciuoli, o peduncoli, ch'eran prima diſtinti; così come le ſteſſe frutta compenetrate, e confuſe fino alla metà, e nelle rimanenti ultime porzioni compiute, e diſtinte.

Che poſſano le parti molli, ſpongioſe, e dilicatiſſime tra loro intrigarſi, e, quaſi diſſi, inſerirſi, o incaſtrarſi, può ſenz' altro dubbio vederſi in coloro, che han ſortito dall'utero il labro detto di lepre, val quanto dire aperto con grande sfenditura nel mezzo a ſomiglianza delle lepri: alla quale organica affezione la Chirurgia efficace preſtamente rimedia, con eſcojare gli orli incalliti, i quali artifizioſamente uniſce, aſſetta, e ſtrettamente congiugne, ed in tale novello contatto per mezzo di ceroti, e di faſcie per alcun tempo rafferma, e raſſoda, onde una perfettiſſima inſerzione, e quaſi continuazione maraviglioſamente ſi ſcorge: Lo ſteſſo avvenir ſuole a i lembi interni delle dita impiagate, qualora per poca accortezza ſi ſta lungo tempo, ſenza ſpeſſo disgiugnerle, e ſepararle.

Or, ſe tutto ciò ſi diviſa nelle parti più dure, più reſiſtenti, ed all'acceſſo dell'aere ſempremai ſottopoſte, con quanto più fondato giudizio poſſiamo conchiudere, eſſere agevoliſſimi cotali inneſti, ed attacchi, e moſtruoſità nelle molli piccioliſſime cicatrici dell' uova per qualche cagione accidentale congiunte, ed in alcuni luoghi fortemente compreſſe, nelle quali lo sviluppo più libero, e più impetuoſo opprime, e diſtrugge il più premuto, e 'l più debole. Nè perciò ſarà malagevole il determinare, che intanto, o ſon favoloſi, o rariſſimi li Moſtri di quattro, o più teſte, o pure ſomigliantemente moltiplicati nelle altre parti, in quanto che l' impedimento dello svilupparſi, la maſſima ſcambievole compreſſione, e la diſadatta cavità della Matrice tutto il progreſſo, ed accreſcimento impediſce.

In fine non deve porſi ſotto ſilenzio il penſamento ingegno-

gnoſo del Signor du Vernei il giovane, a cui piacque in occaſione d'un Moſtro geminato eſpoſto all'Accademia Reale delle Scienze nel 1706., ributtar con veemenza di ſpirito tutto ciò, che ſi è detto intorno a i Moſtri ſol generati dalle uova inſieme accozzate variamente nel principio della generazione per diverſiſſime accidentali cagioni; affermando egli, che la via più ſemplice, e più ſpedita a dare adequata ragione de' Moſtri ſia quella di creder le uova nella loro origine Moſtruoſe: che non v'abbia di biſogno di due, o più uova, ma che un ſolo a tal ſoggetto baſtaſſe, pur che foſſe nella ſua cicatrice per origine Moſtruoſo. Quivi dunque eſſendo il corpo organico delineato per Moſtro, toſto che ne' canali menomiſſimi cominciavano il di lor movimento i licori, ordinatamente manifeſtavanſi i Moſtri nella medeſima guiſa, con la quale ſi rinvenivano originalmente delineati.

Ma qual erroneo, e vano diſegno ſarebbe ſtato quello della Natura, l'aver fatte macchine, che non poſſano conſervarſi: che non reggono, o conducono a qualche fine, e che alle vere, ed armoniche leggi della medeſima ſi ravviſa intieramente contrario? Sarebbe invero riputato ſtupido, e dappoco quell'Artefice, il quale ſapendo a fondo il meſtiere, che ha tra le mani, faceſſe ogni sforzo, ed impiegaſſe tutta la diligenza a fare artificioſamente ſcompoſti, e mal conneſſi i quotidiani lavori.

Rimane adunque a riguardare le macchine moſtruoſe, come opere miſerabili, ed imperfette della Natura da non poche accidentali cagioni attraverſata, e interrotta; ciò compruovandoſi da i germi, e dalle gemme de' vegetabili in diverſe forme compreſſe, o attaccate, e da moltiſſime altre ragioni, che la chiarezza del ſiſtema delle uova ha felicemente paleſate, e dimoſtrate.